

i vi **A**ggi di **AFRICA**



BENIN E TOGO **7/20 FEBBRAIO**

Con **Irene Fornasiero**

Benin e Togo, tra i Paesi più piccoli dell'Africa occidentale, rivelano un'incredibile ricchezza culturale, storica e spirituale. I loro confini geopolitici rappresentano un'imposizione su lingue, tradizioni e culture di matrice comune, mentre **le vere frontiere sono quelle naturali, definite dalla morfologia del territorio e dagli ecosistemi**: a nord, falesie, savane; a sud e lungo la fascia atlantica, foreste lussureggianti, zone umide e spiagge punteggiate di palme.

Il filo conduttore che unisce queste due nazioni è la profonda devozione a una religiosità tradizionale che dà senso e ritmo al quotidiano. Nelle regioni settentrionali prevale la **spiritualità animista**, con il culto dei feticci e degli antenati, in quelle meridionali domina invece il **Vodu**, una religione di straordinaria complessità, spesso travisata nell'immaginario occidentale. Nulla a che vedere con bamboline spillate o sortilegi: il Vodu è un patrimonio ancestrale nato sulle coste del Golfo di Guinea e poi diffuso in Brasile e nei Caraibi, seguendo il drammatico percorso della tratta degli schiavi, che per quasi tre secoli ha visto Benin e Togo teatro della sofferenza di milioni di persone, in un passato doloroso di cui ancora restano evidenti tracce nel territorio.

Il nostro viaggio prenderà il via dal litorale atlantico, tra metropoli vivaci, villaggi intrisi di storia e complessi ecosistemi fluviali e lagunari. Nel cuore della foresta, avremo il privilegio di assistere ad una cerimonia legata alle festività del **Kpetatrotro**, una delle ricorrenze più importanti del calendario Vodu, che celebra l'inizio di un nuovo ciclo stagionale, rinnovando il potere delle divinità e caricando di energia i feticci sacri attraverso sacrifici e danze.

Proseguiremo verso nord, attraversando la **linea invisibile che separa il mondo costiero dalle aride terre saheliene**. Qui incontreremo popoli dall'identità composita, visiteremo **mercati settimanali** e villaggi dalle sorprendenti architetture tradizionali, con case-fortezza costruite con grande ingegno e visione difensiva.

Raggiungeremo Abomey, antica capitale del potente **Regno del Dahomey**, per poi addentrarci nell'affascinante regione **Yoruba**, lungo il confine con la Nigeria, e concluderemo il nostro periplo sulla costa, tra pittoreschi villaggi su palafitte e celebrazioni che narrano storie millenarie di comunità e tradizioni.

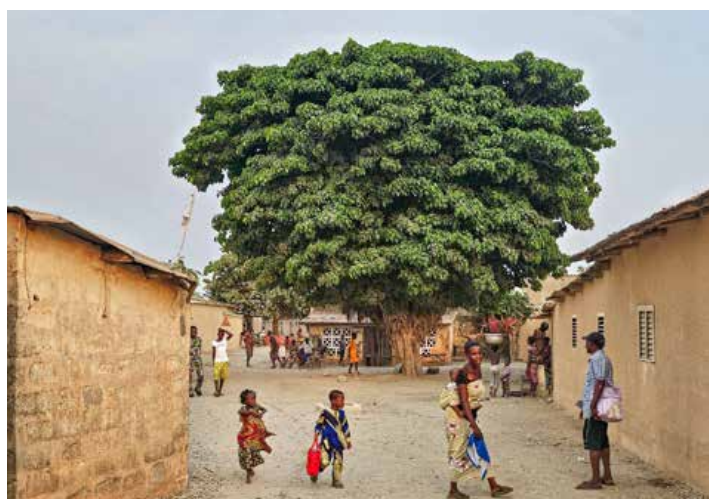
Un itinerario inedito, lontano dai percorsi più battuti, che in due settimane offre l'opportunità di approfondire le molte sfaccettature di questi complessi microcosmi culturali, scoprire modi alternativi di vivere e interpretare la realtà, e visitare i luoghi più suggestivi e significativi di Benin e Togo, in un'esperienza intensa, ricca e profondamente coinvolgente.

3.950 € (Volo, tasse aeroportuali e assicurazione annullamento inclusi)



Informazioni e prenotazioni:
viaggi@africarivista.it
Tel. 375 535 3235 (lun-ven 9-16)

Itinerario del viAggio



Giorno 1- 7/2

Partenza dall'Italia – Cotonou

Giorno 2 -8/2

Cotonou – Ouidah

Giorno 3 -9/2

Ouidah – Aneho

Giorno 4 - 10/2

Aneho – Lomè

Giorno 5 - 11/2

Lome – Atakpame

Giorno 6 - 12/2

Atakpame – Sokode

Giorno 7 - 13/2

Sokode – Kara

Giorno 8 - 14/2

Kara – Pays Tamberma – Kara

Giorno 9 – 15/2

Kara – Copargo – Pays Taneka – Djougou

Giorno 10 - 16/2

Djougou – Dassa Zoumè

Giorno 11 - 17/2

Dassa Zoumè – Abomey – Ketou

Giorno 12 - 18/2

Ketou – Porto Novo

Giorno 13 - 19/2

Porto Novo – Ganviè – Cotonou

Giorno 14 - 20/2

Rientro in Italia

Giorno 1

Partenza dall'Italia – Cotonou

Partenza da Milano in mattinata con volo di linea **Brussels Airlines** con scalo a Bruxelles e proseguimento per il Golfo di Guinea. Pasti a bordo. Arrivo a **Cotonou** nel tardo pomeriggio, disbrigo delle formalità doganali, incontro con lo staff locale e trasferimento in hotel.

Pasti: cena libera

Pernottamento: Boutique Hotel Maison Rouge o similare



Giorno 2

Cotonou – Ouidah (100 km – tempo di trasferimento 3 h)

Il nostro viaggio prenderà il via dal litorale atlantico, **cuore pulsante del macrocosmo Vodù**.

Già a **Cotonou**, principale città portuale e capitale economica del Paese, è evidente come la religiosità tradizionale permei ogni aspetto della vita quotidiana: accanto a grattacieli ed edifici contemporanei, compaiono ovunque altari, feticci e piccoli spazi sacri dove le persone si raccolgono per rendere omaggio agli spiriti con doni e offerte. Le libagioni con *sodabi*, il distillato di vino di palma, o con olio rosso, accompagnano sacrifici rituali e gesti di devozione, costituendo parte integrante della vita intima di ogni giorno e dando corpo al tessuto stesso dell'esistenza.

A qualsiasi ora, la città è immersa in un caos stradale costante, animato da migliaia di *zemidjan*, i moto-taxi che affollano le ampie vie urbane. Sono così tanti che il loro continuo movimento scandisce il ritmo della metropoli, che sembra respirare al tempo dei semafori e dei clacson.

Spostandoci in direzione della costa, faremo tappa al murales più lungo d'Africa, dedicato alla storia del Regno del Dahomey, e al **Monumento alle Amazzoni**. Queste opere ci offriranno l'opportunità di rivolgere un primo sguardo alla storia del potente Regno del Dahomey, che approfondiremo nel corso del viaggio fino a raggiungere Abomey, la sua antica e capitale. Fondato nel XVII secolo, il regno si affermò come potenza militare in costante espansione e vide il suo massimo splendore durante il periodo della tratta atlantica, da cui trasse gran parte della sua ricchezza. I prigionieri di guerra venivano infatti condotti sulla costa, per poi essere venduti ai commercianti europei e imbarcati a forza verso le Americhe.

La meta di oggi è proprio **Ouidah**, che per secoli fu uno dei principali porti della tratta e, al tempo stesso, uno dei centri spirituali più importanti dell'Africa occidentale. Considerata da molti la **capitale del Vodù**, Ouidah è l'epicentro di una religione animista che conta oggi decine di milioni di fedeli nel mondo.

Originato nelle regioni costiere del Golfo di Guinea, il Vodù ha viaggiato sulle navi insieme agli schiavi, che lo portarono con sé nel "Nuovo Mondo", dove si è adattato ed evoluto in diverse correnti ancora oggi presenti, come la Santería e il Candomblé. Nell'immaginario occidentale è generalmente associato a magia nera, visioni spettrali e sortilegi, in realtà si tratta di una religione complessa e profondamente radicata, che in Benin è addirittura riconosciuta come religione di Stato e in Togo rappresenta l'invisibile architrave della società: una fede granitica, incentrata sulla devozione verso centinaia di divinità invisibili, che dà senso e ordine alla vita della popolazione locale.

Per raggiungere Ouidah percorreremo la pittoresca **Route des Pêcheurs**, una strada costiera che si snoda parallela alla spiaggia, fiancheggiata da palme, capanne di fibra di rafia e piccoli altari, a cui i pescatori affidano le loro offerte prima di uscire in mare a sfidare le onde dell'oceano.

Segnata sulle mappe dei navigatori portoghesi già nel 1500, Ouidah raggiunse il suo apice commerciale nel XVIII secolo, quando fu conquistata e annessa al Regno del Dahomey. Dichiarata **Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO**, è oggi una delle città di maggiore rilevanza storica del Benin e conserva un'identità singolare, tra architetture eclettiche e simboli religiosi: un riflesso vivido di una cultura sincretica che unisce cristianesimo e tradizioni animiste. Di fronte alla cattedrale cattolica sorge, ad esempio, il Tempio dei Pitoni, dedicato al serpente sacro *Dangbé*, una delle divinità più venerate del pantheon Vodù. Durante la visita, seguiremo il percorso della **Route des Esclaves**, la strada che un tempo conduceva i prigionieri dalla città alla spiaggia, verso le navi dirette alle Americhe. Oggi è un luogo di memoria, punteggiato di statue, feticci e monumenti commemorativi. Attraverseremo infine il quartiere coloniale, con i suoi edifici in stile afro-brasiliano, fino a raggiungere la **Porta del Non Ritorno**, affacciata sull'oceano: un monumento che ricorda il tragico destino di milioni di uomini, donne e bambini dolorosamente strappati alla loro terra.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Casa del Papa e o similare



Giorno 3

Ouidah – Aneho (100 km – tempo di trasferimento 3 h)

In mattinata ci addentreremo nell'ecosistema lagunare che si estende dai dintorni di Ouidah fino a Grand-Popo, attraversando aree di terreni salmastri e piccoli villaggi dove si praticano ancora i tradizionali metodi di estrazione del sale. Raggiunte le sponde del **fiume Mono**, il corso d'acqua più lungo del Togo, saliremo a bordo di una barca per una navigazione lenta e suggestiva, osservando le diverse sfumature dell'ambiente circostante. Il fiume ci condurrà fino alla sua foce, la **Bouche du Roi**, dove le acque dolci si mescolano a quelle dell'Oceano Atlantico, formando un ampio estuario e un habitat di grande biodiversità. Lungo il percorso attraverseremo boschetti di mangrovie e faremo tappa in villaggi di pescatori, spiagge deserte e litorali sabbiosi punteggiati di piroghe dipinte con colori vivaci.

Nel pomeriggio assisteremo alla cerimonia dello **Zangbeto**, lo spirito guardiano della notte. La maschera, ricoperta di paglia colorata, rappresenta le forze della natura e gli spiriti che abitavano la terra prima dell'arrivo dell'uomo. L'uscita dello Zangbeto è un momento di festa per l'intero villaggio: secondo la tradizione, la maschera allontana le presenze minacciose e garantisce protezione dagli spiriti maligni. Il suo movimento rotatorio simboleggia un'“azione di polizia spirituale”, destinata a mantenere l'ordine e scacciare i malintenzionati, mentre i cosiddetti “miracoli” ne confermano i poteri magici.

Al termine della cerimonia, proseguiremo verso la **frontiera del Togo a Hilla Kodji**, per arrivare ad Aného poco prima del tramonto.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Miadjoe o similare



Giorno 4

Aneho – Lomè (120 km – tempo di trasferimento 3 h)

Dedicheremo l'intera giornata al mondo del **Vodu**, tra cerimonie rituali, simboli ancestrali e credenze profondamente radicate nella cultura locale.

La prima tappa sarà in un villaggio dove visiteremo un santuario molto frequentato, nel quale migliaia di pezzi di legno infilati nei feticci testimoniano le innumerevoli preghiere dei fedeli: per il successo negli affari, un matrimonio felice, un parto sicuro o prosperità economica. Quando le richieste vengono esaudite, le persone tornano ad offrire ciò che avevano promesso. Le tracce fresche di sacrifici, vino di palma e olio rosso sui feticci sono testimonianze di preghiere esaudite. Avremo l'occasione di incrociare sia credenti che vanno a chiedere favori, sia altri che ritornano per ringraziare gli spiriti per i doni ricevuti.

Proseguiremo verso **Aneho, la prima capitale del Togo**, per il pranzo, seguito da un breve tour in barca alla scoperta della città, tra lago ed estuario.

Nel pomeriggio, raggiungeremo **Glidji**, considerato il villaggio sacro più importante del sud del Togo. Qui visiteremo i santuari e incontreremo le **sacerdotesse tradizionali**, vestite di bianco e adornate con antiche perline di pasta di vetro.

In un villaggio immerso nella foresta assisteremo infine ad una cerimonia legata alla festività del **Kpetatrotro**, una delle ricorrenze più sentite del calendario Vodù, che celebra l'inizio di un nuovo ciclo stagionale e rinnova il potere delle divinità. Durante la cerimonia, i feticci sacri vengono caricati di energia attraverso danze, tamburi e sacrifici rituali, e i devoti entrano in trance alla manifestazione degli dei. Tra le divinità invocate vi sono il dio del fulmine, lo spirito del coccodrillo e Mami Wata, la dea dell'acqua e della fortuna, rappresentata come una sirena, invocata per protezione, prosperità e benessere, e fondamentale anche per l'avvio del ciclo agricolo.

A seguire, trasferimento a **Lomè**, che raggiungeremo per cena.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Onomo o similare





Giorno 5

Lome – Atakpame (170 km – tempo di trasferimento 4 h)

Dopo colazione, **city tour di Lomé**, l'unica città africana ad aver conosciuto, nel corso della sua storia, la colonizzazione tedesca, inglese e francese, e una delle poche capitali al mondo situate al confine con un'altra nazione. Queste particolarità hanno contribuito a dare forma ad un'identità cosmopolita, che si riflette nello stile di vita e nell'architettura cittadina.

Faremo tappa al **mercato centrale**, animato dalle celebri *Nana Benz*, abili commercianti che dominano il redditizio mercato dei *pagne*, tessuti pregiati importati dall'Europa e rivenduti in tutta l'Africa occidentale. Proseguiremo poi verso il **quartiere amministrativo**, con i suoi edifici coloniali che conservano la memoria del passato, e raggiungeremo infine il **mercato dei feticci**, dove è possibile reperire un eclettico assortimento di tutto quel che può servire alla preparazione di decotti medicamentosi e *gris-gris*, amuleti destinati a favorire la fortuna, proteggere dalle avversità o a risolvere i più disparati problemi della vita quotidiana.

Nel pomeriggio partiremo in direzione nord, verso **Atakpamé**, capoluogo della regione degli Altopiani. Situata sulle colline ai piedi dei Monti Togo, la cittadina è un importante punto di raccolta dei prodotti agricoli provenienti dalle vicine zone di foresta. Un tempo centro amministrativo della colonia tedesca del Togoland, Atakpamé offre oggi un quadro rappresentativo delle principali culture del Paese: **cotone, olio di palma, caffè e cacao**.

Arrivo in serata, cena e pernottamento.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Roc o similare

Giorno 6

Atakpame – Sokode (150 km – tempo di trasferimento 3 h)

Oltre ad essere un importante snodo commerciale, **Atakpamé** si trova al centro di una delle principali aree di coltivazione del cotone. Da questa preziosa materia prima nasce il **kente**, uno dei tessuti più iconici e riconoscibili dell'Africa occidentale. Diffuso anche nel vicino Ghana e in Costa d'Avorio, il kente è divenuto celebre per i sontuosi drappi che, durante le cerimonie tradizionali, avvolgono i notabili e i regnanti dei popoli Akan e Ashanti.

Tradizionalmente viene tessuto a mano su **telai di legno**, intrecciando fili di cotone in motivi geometrici dai colori vivaci. Le strisce ottenute vengono poi cucite insieme e ogni combinazione di motivi e colori racchiude un significato preciso, trasformando ogni kente in un racconto visivo che custodisce proverbi, valori e memoria collettiva.

In passato, questo tessuto era riservato ai re e ai dignitari, oggi è accessibile a tutti, ma conserva la sua forte valenza simbolica ed è ancora scelto per celebrare i momenti più importanti della vita: matrimoni, nascite e grandi feste familiari.

Prima di proseguire il nostro viaggio verso le regioni settentrionali, faremo sosta in un **laboratorio artigianale** dove gli artigiani, tutti uomini, continuano a tessere i fili dai colori brillanti secondo tecniche antiche. A seguire, ci metteremo in marcia in direzione di **Sokodé**, la seconda città più popolosa del Paese dopo Lomé. Fortemente islamizzata, Sokodé è abitata in gran parte da popolazioni migrate in passato dalle regioni saheliiane corrispondenti all'attuale Burkina Faso meridionale, come i **Kotokoli (Tem o Temba)**, i **Gurma** e i **Mossi**.

Un tempo conosciuti come valorosi e temibili guerrieri, i Tem sono i custodi di un'antica tradizione che, secondo la credenza, conferirebbe loro l'immunità al fuoco. Questo sapere, tramandato di padre in figlio, trova espressione nella suggestiva **cerimonia del fuoco**, un rituale che sfida la logica, al quale assisteremo in serata. Al centro del quartiere, un grande falò illuminerà i volti dei danzatori che si muoveranno al ritmo ipnotico dei *djembe*, prima di avvicinarsi alle braci ardenti. Gli iniziati raccoglieranno tizzoni incandescenti e li passeranno più volte sul corpo e persino sulla lingua, senza mostrare alcun segno di dolore o ustione. E' una scena che lascia interdetti: si tratta di coraggio? Suggestione? Magia? Difficile trovare una risposta.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Lamirel o similare

Giorno 7

Sokode – Kara (130 km – tempo di trasferimento 4 h)

In mattinata assisteremo a una **"Fantasia a cavallo"** dei Kotocoli, o Tem, una tradizione equestre radicata nella storia del nord del Paese. Questa pratica riflette l'influenza delle popolazioni islamizzate del Sahel, come i Fulani e gli Hausa, e racconta i grandi spostamenti di popoli nel tempo, in particolare quelli legati all'invasione marocchina del regno del Songhay nel 1590, che spinse molte comunità a migrare verso sud. In passato, la cavalleria rappresentava l'organizzazione militare attraverso cui i Tem/Kotocoli affermavano il proprio potere. Oggi i cavalieri mostrano la stessa precisione e controllo in esibizioni di galoppi sincronizzati e acrobazie su cavalli bardati e decorati, accompagnati dal ritmo dei tamburi.



I costumi dai colori vivaci segnalano appartenenza e status, e ogni performance diventa occasione per celebrare la storia e l'identità della comunità.

Le esibizioni mostrano coraggio e disciplina e, al tempo stesso, rafforzano la coesione sociale, combinando abilità tecnica, estetica e simboli identitari condivisi.

Proseguendo verso nord si raggiunge Kara, nel cui distretto vivono i **Kabye**, con i loro villaggi arrampicati sulle colline, incastonati tra rocce e baobab. Le abitazioni, chiamate soukala, sono piccoli complessi di capanne in argilla, racchiusi da un muro di cinta: ogni soukala ospita una famiglia patriarcale. Le donne modellano l'argilla senza l'uso del tornio, mentre gli uomini lavorano il ferro battendolo con pesanti pietre, un metodo arcaico che racconta la tenacia di un popolo abituato a convivere con una natura severa. Sui pendii montuosi, i Kabye coltivano i campi a terrazzamento, traendo il necessario da un suolo aspro e brullo. Molti hanno scelto di migrare verso sud in cerca di nuove opportunità, ma i villaggi rimasti sulle alture conservano ancora abitazioni tradizionali che meritano di essere visitate.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Kara o simile

Giorno 8

Kara – Pays Tamberma – Kara (130 km – tempo di trasferimento 4 h)

Oggi ci addentreremo nella terra dei **Tamberma** e degli O-tammari (Somba), lungo le aree di confine tra Benin e Togo, un paesaggio di dolci colline e altipiani punteggiato di abitazioni fortificate che, per forma, ricordano i castelli medievali e rappresentano uno dei più interessanti esempi di antica architettura africana.

Visiteremo alcune di queste “**case-castello**” in argilla, costruite con grande ingegno e disposte strategicamente per garantire difesa e protezione. La loro struttura non è solo funzionale: riflette una precisa visione antropologica e cosmologica. Il piano inferiore, avvolto nell'oscurità, è dedicato agli antenati e alla morte; il piano superiore, aperto al cielo, è il luogo della vita, dove le anziane accudiscono i bambini fino a riconoscere in loro il ritorno di un antenato.

L'attaccamento alle tradizioni locali è evidente anche nella presenza di piccoli santuari e altari di forma fallica posti all'ingresso delle abitazioni. Con il permesso accordatoci dagli abitanti, entreremo in alcune case per osservare da vicino la loro organizzazione interna e comprendere meglio il modo di vivere di queste comunità.

Per secoli, i Tamberma hanno scelto i territori impervi dell'Atakora come rifugio sicuro, sfruttando le difficoltà di accesso ai loro villaggi per proteggersi dalle incursioni degli schiavisti provenienti dal Nord Africa. Le loro origini, secondo gli antropologi, sono legate al popolo Dogon del Mali, con cui condividono una ferma fedeltà alle tradizioni animiste.

La costruzione delle case, strato dopo strato di argilla modellata a mano, unisce forza, cura e armonia: un gesto che colpì anche Le Corbusier, che definì queste abitazioni come “architettura scultorea”, ed osservandole da vicino, si percepisce l'equilibrio tra funzionalità, bellezza e profondità simbolica che caratterizza questo patrimonio.

Nel pomeriggio rientro a Kara per la cena e pernottamento.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Kara o simile

Giorno 9

Kara - Copargo - Pays Taneka – Djougou (120 km – tempo di trasferimento 3 h)

Di prima mattina attraverseremo la **frontiera con il Benin** ed entreremo nel territorio dei Taneka, il “popolo magico delle montagne”, custode del sapere animista di queste terre di confine.

Il nostro itinerario è stato pensato per coincidere con i mercati settimanali più animati e frequentati della regione.

Lungi dall'essere semplici spazi di compravendita, i mercati africani, rappresentano il **cuore pulsante della vita sociale** e sono veri e propri crocevia culturali, sociali e politici, essenziali per la coesione dei gruppi. Tra le bancarelle si rinsaldano relazioni e si definiscono equilibri che vanno ben oltre il commercio, riflettendo le identità locali e le dinamiche di potere che regolano la vita collettiva. Visiteremo il **mercato di Copargo**, uno dei più rappresentativi della zona. Solitamente placida e sonnolenta, la cittadina nei giorni di mercato cambia volto: dai villaggi limitrofi arrivano venditori e compratori e per qualche ora le sue vie si animano, trasformandosi in un vivace punto d'incontro che restituisce uno spaccato autentico della vita quotidiana nelle regioni saheliene.

Nel pomeriggio, seguendo piste polverose, ci addentreremo tra i pendii abitati dai **Taneka**, per raggiungere il villaggio di **Taneka Beri**, diviso in quattro quartieri, ciascuno amministrato da un re e dai suoi notabili. Cammineremo tra capanne rotonde dai tetti conici, all'ingresso delle quali si trovano vasi di terracotta contenenti oggetti simbolici posti a protezione delle abitazioni.

Questa comunità ha radici profonde: si ritiene che i primi abitanti, di origine Kabyé, si siano insediati sulle montagne già nel IX secolo d.C. Circa due secoli fa, altri gruppi si rifugiarono in queste zone per sfuggire alle incursioni degli schiavisti. Nel tempo, le diverse popolazioni si sono fuse, dando vita ad un interessante melting pot culturale in cui, pur conservando culti e riti d'iniziazione propri, hanno costruito e condiviso istituzioni religiose e politiche, frutto di un lungo e complesso processo di integrazione.

Nella tradizione Taneka, le **cerimonie di iniziazione** rivestono un ruolo fondamentale ed il passaggio all'età adulta non si configura come un evento isolato e circoscrivibile, ma è un percorso continuo che accompagna l'individuo per tutta la vita, scandito da sacrifici, prove e momenti rituali.

Al centro della spiritualità del gruppo c'è la **grotta Varun**, luogo sacro dove si compiono sacrifici, si interrogano gli spiriti e si predice il futuro: un punto d'incontro tra la dimensione umana e quella spirituale, che ancora oggi mantiene intatta la propria forza simbolica.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Donga o similare

Giorno 10

Djougou - Dassa Zoumè (270 km – tempo di trasferimento 5 h)

Dopo colazione inizieremo il nostro viaggio verso le **regioni meridionali** del Benin, osservando il paesaggio cambiare gradualmente. Lasciate alle spalle le regioni saheliene, con i loro orizzonti caldi e polverosi e i campi di manioca, igname e miglio, ci addentreremo in un ambiente dove la vegetazione torna più fitta e il verde si fa via via più intenso.

Lungo il percorso, faremo tappa al **Feticcio di Dankoli**, uno dei luoghi di culto animista più importanti del Paese.

Il sito è punteggiato da una moltitudine di paletti di legno conficcati nel terreno o direttamente nel feticcio: ognuno di essi rappresenta una preghiera o una richiesta rivolta alla divinità locale. Quando il desiderio si realizza, il fedele torna per onorare l'offerta promessa, che può essere un pollo, una capra o, nei casi più complessi, un bovino. Anche in questo caso, le tracce di olio di palma, alcol e altri elementi rituali testimoniano la continua vitalità del luogo e la profonda connessione tra la comunità e le forze spirituali che lo abitano.

Nel pomeriggio, nei pressi di Dassa Zoumè, la “città delle 41 colline”, assisteremo **all'uscita delle maschere Egun**. Queste maschere rappresentano gli spiriti degli antenati, e secondo il sentire degli astanti, li incarnano realmente. Solo gli uomini iniziati possono indossare i costumi degli Egun, confezionati con pesanti tessuti multicolori e riccamente decorati. Provenienti simbolicamente dal mondo dei defunti, le maschere fanno il loro ingresso nel villaggio in processione, accompagnate da canti, tamburi e percussioni. Il loro passaggio è accolto con rispetto e una certa trepidazione: nessuno osa toccarle, poiché si ritiene che il contatto diretto con uno spirito possa avere conseguenze spirituali o fisiche, fino a trascinare l'incauto nell'aldilà. Quando gli Egun iniziano a muoversi tra la folla, la cerimonia assume il ritmo di una sorta di “corrida rituale”: le persone si agitano, scappano, gridano e ridono, mentre le maschere inseguono i più audaci. In questo intreccio di danza, musica e movimento, la partecipazione collettiva diventa parte integrante del rito.

Solenne e spettacolare al tempo stesso, la cerimonia degli Egun rinnova il legame tra la comunità e i propri antenati, mantenendo vivo il dialogo tra il mondo dei vivi e quello dei morti.



Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Jeco o similare

Giorno 11

Dassa Zoumè – Abomey - Ketou (100 km – tempo di trasferimento 2 h)

In mattinata ci dirigeremo verso **Abomey, antica capitale del Regno del Danxomè**, uno dei più potenti e influenti dell'Africa occidentale. Lungo il percorso visiteremo alcune grotte recentemente scoperte nei dintorni della città, che si ritiene siano state scavate durante le guerre del XVI secolo, quando i regni locali si contendevano il controllo della tratta degli schiavi.

Un tempo, la regione corrispondente all'attuale Benin, era un mosaico di principati rivali. La leggenda narra che Dakodonu, uno dei capi locali, dopo una disputa con il fratello per la successione al trono, trovò rifugio ad Abomey, nel cuore del Paese. Era l'inizio del XVII secolo. Quel che è certo è che il regno di Dahomey fu fondato in quel periodo dal popolo Fon, recentemente insediatosi nell'area, forse a seguito di un'alleanza matrimoniale.

Fin dalle origini, il Dahomey si affermò come **potenza militare in costante espansione**, la cui ricchezza derivava in gran parte dal commercio degli schiavi. Le sue armate, disciplinate e temute, conducevano regolarmente campagne di conquista contro i territori vicini, in particolare contro gli Yoruba della Nigeria. Il potere del regno si basava su una complessa macchina politica e su un'ideologia del comando che permeava ogni aspetto della vita. Al fianco dei re combattevano le celebri “**amazzone del Dahomey**”, un corpo militare femminile unico nel suo genere, simbolo di forza e lealtà assoluta. Il trono del sovrano, costruito simbolicamente sopra i teschi dei nemici sconfitti, ricordava a tutti la ferocia del potere e la sua sacralità.

Con la colonizzazione francese, nel 1894, il Dahomey fu integrato nell'AOF (*Afrique-Occidentale Française*). Il dominio coloniale durò fino al 1960, quando il Paese ottenne l'indipendenza come Repubblica del Dahomey, assumendo poi il nome di Benin nel 1975. L'antico splendore del regno rivive oggi nel complesso dei **dodici palazzi reali di Abomey** (attualmente in restauro) che testimoniano la grandezza e la raffinatezza artistica della corte. Qui, incontreremo i fabbri, discendenti degli artigiani che per secoli hanno forgiato armi, utensili e simboli del potere dei re.

Nel pomeriggio assisteremo ad una **cerimonia delle maschere Gelede**, una delle espressioni rituali e culturali tra le più significative dell'area. Il Gelede è al tempo stesso un culto, una maschera e una forma di teatro comunitario: una performance rituale che unisce religione, arte e vita sociale. Dedicata a Oduwa, la “madre terra”, e connessa alla divinità del ferro Ogun, il Gelede celebra il potere femminile come principio vitale e generatore. Le maschere, scolpite nel legno e dipinte con colori vivaci, rappresentano figure umane, personaggi simbolici o animali, e vengono indossate da uomini che, accompagnati da cori e tamburi, mettono in scena danze e racconti morali dal tono spesso ironico. Sempre molto partecipata, la cerimonia ha una funzione educativa oltre che rituale: e durante la festa, attraverso musica, ritmo e movimento, la comunità rinnova i legami sociali e spirituali, in un intreccio di devozione e vitalità condivisa.

Nel 2005 il rito delle **Gelede** è stato riconosciuto dall'UNESCO come **Patrimonio Immateriale dell'Umanità**, sia per tutelarne gli aspetti tradizionali sia a testimonianza del ruolo che continuano a svolgere nella memoria e nell'identità dei popoli yoruba e fon. In serata arriveremo a **Ketou**, antica capitale di un importante regno **Yoruba** che un tempo si estendeva tra l'attuale Benin e la Nigeria. Gli Yoruba costituiscono il secondo gruppo etnico più numeroso del Paese, dopo i Fon, con i quali furono a lungo in conflitto durante il Regno di Dahomey. Oggi sono presenti soprattutto in Nigeria, ma anche in Ghana, Togo e Sierra Leone e, a seguito della tratta atlantica, comunità di origine Yoruba si trovano anche in Brasile, in Centro America e negli Stati Uniti, dove la loro eredità culturale ha lasciato tracce profonde.

La lingua Yoruba appartiene al ceppo Niger-Congo, e la religione tradizionale, nota come Orisha, comprende un vasto pantheon di divinità, con cerimonie e rituali che scandiscono la vita quotidiana. La produzione artistica occupa un posto rilevante nella loro cultura: sono noti per la lavorazione del legno e del metallo, spesso realizzati con la tecnica della cera persa.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Residence Celine o similare





Giorno 12

Ketou – Porto Novo (120 km – tempo di trasferimento 2 h)

Dopo colazione, se possibile, saremo accolti secondo il protocollo tradizionale nel **palazzo reale**, dove incontreremo l'**oba Adedu Loye, 51° Alaketu**, insieme ai suoi dignitari. Sarà un'occasione per approfondire la storia e l'organizzazione del regno, che fin dal XIII secolo ha svolto un ruolo centrale nella cultura Yoruba e nei rapporti tra le comunità dell'area.

Proseguiremo quindi verso sud, costeggiando il confine con la Nigeria, attraversando alcuni villaggi abitati dagli **Holi**, un sottogruppo Yoruba noto per la forte vocazione alla spiritualità animista. Sul volto e sul corpo di molti adulti si riconoscono ancora le scarificazioni rituali, incise secondo antiche consuetudini: un linguaggio di simboli che indicava l'appartenenza familiare o clanica e rifletteva precisi canoni estetici e identitari. Oggi queste pratiche stanno lentamente scomparendo: le nuove generazioni tendono ad abbandonare queste forme di marcatura tradizionale, spesso percepite come un ostacolo all'integrazione. Tuttavia, nelle comunità rurali sopravvive ancora la memoria di questi gesti e il loro significato culturale rimane forte.

Raggiunta **Porto-Novo**, capitale politica del Benin, dedicheremo il pomeriggio alla visita di questa città nella quale le tradizioni yoruba si intrecciano con le influenze portoghesi, francesi e inglesi, dando vita ad un contesto urbano di grande interesse. La varietà architettonica è notevole: **chiese, moschee, templi vodu, case coloniali e costruzioni in stile afro-brasiliano**, nate dal gusto degli schiavi liberati che, dopo aver vissuto in Sud America, rientrarono nelle terre dei propri antenati ed edificarono residenze ispirate alle ville brasiliane, adattandole però ai materiali e alle tecniche locali, plasmando così un patrimonio architettonico che rappresenta un unicum nel continente. Tra gli esempi più significativi, spicca la **moschea centrale**, costruita nel XIX secolo, la cui struttura richiama lo stile delle chiese di San Salvador di Bahia.

Concluderemo la visita al **mercato** cittadino, che ospita un'area dedicata agli oggetti di culto vodu e all'erboristeria tradizionale africana, con foglie, radici e frutti provenienti dalle foreste circostanti.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Residence Ouadada o similare

Giorno 13

Porto Novo – Ganvié – Cotonou (100 km – tempo di trasferimento 3 h)

Nell'ultima tappa del nostro viaggio, lasciata Porto Novo, ci inoltreremo nella regione lacustre che si estende per circa trenta chilometri dall'Atlantico verso l'entroterra. In barca, percorreremo le placide acque del **lago Nokoué**, punteggiate da piroghe e reti da pesca, fino a raggiungere **Ganvié**, suggestivo villaggio costruito interamente su palafitte.

La fondazione di Ganvié risale indicativamente agli inizi del XVIII secolo, quando il popolo Tofinou cercò rifugio dalle razzie schiaviste del Regno del Dahomey. Si narra che i guerrieri del regno non potessero combattere sull'acqua, e così i Tofinou decisero di fondare il loro villaggio proprio nel cuore del lago. Il nome stesso, Ganvié, sembrerebbe derivare dal fon *"tè gan vié"*, cioè *"siamo salvi, siamo una comunità"*.

Oggi Ganvié conta poco meno di 30.000 abitanti. Le case un tempo erano interamente in legno con tetti di paglia, sorrette da pali di tek, scelto per la sua resistenza all'umidità; ora sono per lo più realizzate in legno semplice con rivestimenti in lamiera ondulata, ma l'impatto visivo resta di grande fascino e il colpo d'occhio è spettacolare.

Navigando tra i canali, si osserva la vita quotidiana della comunità, profondamente legata all'ecosistema lacustre: uomini intenti a pescare, donne che espongono le loro merci su piroghe cariche di frutta, pesce e spezie, e bambini che si muovono agili tra le acque come se fossero sulla terraferma.

La pesca, attività principale, viene praticata con rispetto dell'ambiente grazie a un metodo tradizionale di acquacoltura chiamato *acadja*, tutt'oggi in uso, che prevede l'utilizzo di pali di bambù e rami di mangrovia per creare rifugi naturali per i pesci e favorirne la riproduzione.

Il mercato galleggiante, con le sue piroghe colorate che si incrociano lente sull'acqua, fungendo da bancarelle mobili, è il cuore pulsante del villaggio. Un luogo di scambio e incontro, che rivela la profonda connessione tra economia, cultura e tradizione.

Nel pomeriggio, dopo un po' di tempo a disposizione per eventuali acquisti, sarà possibile rinfrescarsi in alcune camere disponibili in day use, prima del trasferimento all'aeroporto, dove prima di cena ci imbarcheremo sul volo Brussels Airlines per il rientro in Italia.

Pasti: colazione e pranzo inclusi, cena libera.

Giorno 14

Rientro in Italia

Arrivo a Milano (Malpensa/Linate) in mattinata.



7-20 Febbraio

Con Irene Fornasiero

3.950 €

Supplemento camera singola 550 €

Informazioni e prenotazioni

viaggi@africanivista.it

tel. 375 535 3235 (lun-ven 9-16)

LA QUOTA INCLUDE

- Voli intercontinentali da Milano Malpensa con Brussels Airlines comprensivi di tasse aeroportuali ed eventuali fuel-surcharge
- Assicurazione medico-bagaglio e annullamento viaggio
- Accompagnamento di Irene Fornasiero e staff locale parlante francese
- Permessi e Fee d'ingresso ai Parchi Nazionali
- Pernottamenti, visite ed escursioni specificate nell'itinerario
- Trasferimenti inclusi autista, carburante e pedaggi
- Pasti come da programma (**pensione completa** per tutta la durata del viaggio, fatta eccezione per la cena del primo giorno)

LA QUOTA ESCLUDE

- Visti d'Ingresso
- Soft drink ai pasti e bevande alcoliche
- Eventuali facchinaggi
- Mance per lo staff locale
- Tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota include"

ASSICURAZIONE DI VIAGGIO UNIPOL ASSISTANCE di UnipolSai Assicurazioni

La polizza di viaggio **inclusa** nella quota di partecipazione prevede le seguenti coperture:

- assistenza in viaggio
- spese mediche in viaggio
- infortuni in viaggio
- interruzione viaggio
- annullamento viaggio

Il prospetto con il dettaglio delle singole coperture è consultabile e scaricabile dal sito <https://www.africanexplorer.com/pdf/PolizzeAssicurative.pdf>

PERNOTTAMENTI

Per i pernottamenti di questo viaggio abbiamo scelto nelle città più grandi boutique hotel e strutture di design, e nelle città più piccole le opzioni più confortevoli disponibili.

Dove ci sono alternative, puntiamo sempre ad offrire il meglio sul mercato, nel nostro itinerario, però, in particolare nelle regioni centro-settentrionali, visiteremo zone che sono **davvero lontane dai circuiti turistici classici**. Aree nelle quali il turismo organizzato è pressoché inesistente e le strutture ricettive sono pensate per una clientela locale o governativa, la sola che consente a questi hotel di restare aperti. In questi contesti, investimenti per creare e mantenere strutture che soddisfino gli standard di chi viaggia esclusivamente per piacere, sono rari, e ciò comporta un'offerta limitata, con costi spesso elevati rispetto agli standard qualitativi proposti.

In alcune tappe, ci dovremo dunque aspettare un livello di comfort più essenziale, strutture semplici ma decorose, camere pulite e sempre dotate di bagno privato e acqua corrente, ma con una manutenzione talvolta approssimativa e servizi basilari.

Ovviamente noi saremo lì per voi, ed il nostro ruolo di intermediazione servirà per rendere l'esperienza più agevole possibile per tutti. Tuttavia ci preme ricordare che **viaggiare in queste zone richiede apertura mentale e spirito di adattamento**, oltre alla consapevolezza che chi sceglie di visitare questi luoghi, deve essere pronto a confrontarsi con una realtà diversa, decostruendo l'immaginario turistico più patinato e ricalibrando le aspettative da tour "standard".

Chi ha già viaggiato con noi sa quanto ci impegniamo per garantire sempre il miglior servizio possibile. Vi chiediamo quindi di **fidarvi della nostra esperienza** e di essere pronti a un piccolo sforzo di adattamento, per far sì che la necessaria uscita dalla propria zona di comfort possa diventare anche occasione di crescita e arricchimento personale!

VISTI D'INGRESSO

BENIN: visto a DOPPIA ENTRATA, 50 € (da richiedersi autonomamente online)

TOGO: visto a ENTRATA SINGOLA, 50 € (da richiedersi autonomamente online)

La procedura è semplice e interamente telematica e un mese prima della partenza vi invieremo tutte le informazioni per procedere alla richiesta.

VALIDITÀ DEL PASSAPORTO

Il passaporto deve essere in originale e in corso di validità di minimo 6 mesi, con almeno tre pagine vuote per i visti e i timbri di ingresso e uscita.

VACCINAZIONI

È obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla, o il certificato di esenzione.

Altre vaccinazioni non sono richieste. La profilassi antimalarica è a discrezione del viaggiatore ma sempre consigliata. Prima della partenza è bene contattare il servizio sanitario territoriale di riferimento (uffici ASL/centro vaccinazioni internazionali), per un consulto approfondito e una valutazione completa delle eventuali misure da adottare sulla base della propria storia clinica.

PASTI, ALLERGIE E INTOLLERANZE

La cucina del Benin e del Togo riflette un ricco intreccio di tradizioni comuni all'Africa occidentale, dalla zona costiera fino alle regioni saheliene, con un'influenza francese dovuta al passato coloniale. La gastronomia locale predilige i sapori intensi e l'utilizzo di ingredienti caratteristici come la farina di manioca, l'igname, il miglio, il gombo, l'olio rosso di palma, il pesce di lago e la carne di capra. Sono comunque sempre presenti alimenti più comuni come riso, pollo e patate.

Durante il nostro viaggio, previsto in pensione completa, con pranzi leggeri tipo pic-nic e cene più sostanziose, avremo modo di assaggiare sia piatti locali che cibi di "gusto internazionale". In generale, non è troppo complesso prevedere opzioni vegetariane o differenziare il menu sulla base di specifiche esigenze, tuttavia **raccomandiamo di segnalarci sempre eventuali allergie e intolleranze, per poter prevedere delle soluzioni alternative.**

BAGAGLIO

Si raccomanda di contenere il peso a max. 20 kg a persona. E' sempre preferibile (ma non obbligatorio) utilizzare sacche da viaggio non rigide e facilmente trasportabili.

VISITE IN PROGRAMMA

Al momento della stesura del programma, tutte le visite e le escursioni previste risultano effettuabili. Va considerato però che, fino al giorno stesso previsto per la visita, possono occorrere eventi imprevedibili, o essere emesse particolari disposizioni che minano parzialmente o totalmente lo svolgimento delle attività in questione. Laddove cioè accadesse, faremo il possibile per ovviare alle eventuali problematiche insorte, adoperandoci per trovare alternative di interesse. Tutte le escursioni sono progettate in modo da essere abbastanza flessibili per potersi adeguare alle condizioni del tempo e approfittare delle opportunità che si potranno incontrare lungo il percorso.



SCHEDA TECNICA

ex. Art. 5 - Parte Integrante delle Condizioni Generali di Contratto di vendita di Pacchetti Turistici.

Termini di pagamento

Il viaggiatore è tenuto a corrispondere un acconto del 50% del prezzo complessivo di vendita come conferma della propria partecipazione al tour, secondo quanto riportato all'art. 7 delle Condizioni Generali di Contratto di vendita di Pacchetti Turistici, mentre **il saldo del prezzo del pacchetto prenotato dovrà essere versato almeno 30 giorni prima della partenza**, salvo diverso specifico accordo.

Obblighi per i viaggiatori

Come da Art.13 delle Condizioni Generali di Contratto di Vendita di Pacchetti Turistici (consultabile sul sito di African Explorer), i consumatori sono tenuti, prima della partenza, a verificare e ad accertarsi definitivamente, presso le competenti autorità, dei propri obblighi relativi ai certificati di vaccinazione, del passaporto individuale e di ogni altro documento valido per tutti i Paesi toccati dall'itinerario, nonché dei visti di soggiorno, di transito e dei certificati sanitari che fossero eventualmente richiesti. In assenza di tale verifica, nessuna responsabilità per la mancata partenza di uno o più consumatori potrà essere imputata all'intermediario o all'organizzatore.

Sostituzioni

Qualsiasi variazione richiesta **ex.art 12** dal consumatore successivamente alla conferma da parte di African Explorer S.r.l. di tutti i servizi facenti parte del pacchetto, comporta l'addebito al consumatore di una quota aggiuntiva denominata "Spese variazioni pratica" corrispondente a **euro 80,00** totali, per variazione. La modifica del nominativo del cliente rinunciatario con quello del sostituto può non essere accettata da un terzo fornitore di servizi, in relazione ad alcune tipologie di essi, anche se effettuata entro il termine di cui all'art. 12, paragrafo **a)** delle condizioni generali di contratto. L'organizzatore non sarà pertanto responsabile dell'eventuale mancata accettazione della modifica da parte dei terzi fornitori di servizi. Tale mancata accettazione sarà tempestivamente comunicata dall'organizzatore alle parti interessate prima della partenza.

Penali di cancellazione

Al viaggiatore che receda dal contratto prima della partenza al di fuori delle ipotesi elencate al primo comma dell'art. 10 Recesso del turista o al secondo comma dell'art. 7 Pagamenti delle Condizioni Generali di Contratto di Vendita di Pacchetti Turistici, saranno addebitati – indipendentemente dal pagamento dell'acconto di cui all'art. 7 comma 1 delle medesime condizioni e tranne ove diversamente specificato in seguito e/o in fase di conferma dei servizi – a titolo di penale:

la quota di iscrizione al viaggio;

l'eventuale corrispettivo di coperture assicurative già richieste al momento della conclusione del contratto;

le seguenti percentuali sulla quota viaggio:

10% se la rinuncia avverrà fino a 65 giorni prima della partenza.

25% se la rinuncia avverrà dal 64° al 45° giorno prima della partenza.

50% se la rinuncia avverrà dal 44° al 15° giorno prima della partenza.

75% se la rinuncia avverrà dal 14° al 10° giorno prima della partenza.

100% se la rinuncia avverrà dal 9° giorno al giorno della partenza.

Oltre alle penalità relative alla biglietteria aerea (tariffe speciali, instant purchase, low cost e voli di linea) citate nella regola tariffaria.

Si precisa inoltre che:

il riferimento è sempre ai giorni "di calendario";

per determinate destinazioni, per particolari servizi, per i gruppi precostituiti o per determinate combinazioni di viaggio, le penali sopra riportate potranno subire variazioni anche rilevanti, queste verranno comunicate in fase di proposta di viaggio e si intenderanno automaticamente accettate alla conferma della stessa.

per determinati servizi turistici e non turistici le penali possono essere del 100% già al momento della proposta irrevocabile o della prenotazione / conferma da parte del tour operator; tali variazioni saranno indicate nei documenti relativi ai programmi fuori catalogo o ai viaggi su misura o a viaggi e servizi in genere non rientranti pienamente o parzialmente nel presente catalogo.

Nessun rimborso spetta al turista che decida di interrompere il viaggio o il soggiorno per volontà unilaterale.

Variazione di prezzo

I prezzi potranno subire modifiche dovute a: variazioni dei costi di trasporto e dei costi del carburante, nonché dei diritti e delle tasse quali quelle di atterraggio, di sbarco o imbarco nei porti e negli aeroporti, ai sensi e nel rispetto del Codice del Turismo. Quanto al costo del carburante, per i voli di linea, invece, potrà essere applicato un adeguamento pari a quello richiesto dalle Compagnie Aeree. Le variazioni e gli adeguamenti del prezzo di listino verranno comunicati ai Clienti attraverso le agenzie intermedie.

Cambio

I nostri programmi sono basati su orari, cambi, tasse, aeroportuali, tariffe dei trasporti e costi dei servizi a terra in vigore al momento della preparazione del preventivo e sono indicati nello stesso.

Fondo di garanzia

Ai sensi dell'art. 09, comma 1, lettera b) della Legge 29/07/2015 n. 115, l'art. 51 del Codice del Turismo è stato abrogato a decorrere dal 30/06/2016. Ai sensi del 2° comma dello stesso articolo, per i contratti di vendita di pacchetti turistici, come definiti dall'art. 34 del Codice del Turismo, stipulati entro il 30/06/2016 continua ad applicarsi la disciplina dell'art. 51 del medesimo Codice. Le istanze di rimborso relative a contratti di vendita di pacchetti turistici stipulati entro il 30/06/2016 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro tre mesi dalla data in cui si è concluso o si sarebbe dovuto concludere il viaggio e sono definite fino ai limiti della capienza del Fondo Nazionale di Garanzia previsto dal citato art. 51 del Codice del Turismo la cui gestione liquidatoria è assicurata dall'amministrazione competente.

I pacchetti turistici oggetto di vendita con il contratto disciplinato dalle presenti condizioni generali sono assistiti da una garanzia per il rimborso del prezzo versato per l'acquisto del pacchetto turistico e il rientro immediato del turista, nei casi di insolvenza o fallimento ai sensi di quanto previsto dal 2° comma dell'art. 50 del Codice del Turismo.

A tale scopo African Explorer Srl ha stipulato idonea polizza assicurativa con la Compagnia CBL Insurance Europe Limited di Dublino.

La validità delle proposte di questo sito è indicata nelle tabelle dei prezzi in calce ad ogni itinerario Organizzazione tecnica: African Explorer S.r.l. – Piazza Gerusalemme 4 - 20154 Milano. Autorizzazione Regione Lombardia con decreto n°1009/98 del 24/03/1999.

African Explorer S.r.l. ha stipulato, ai sensi dell'art. 50 del Codice del Turismo (d.lgs. n. 79 del 23 Maggio 2011), una polizza per la Responsabilità Civile Professionale con la Compagnia Unipol Assicurazioni S.p.A. per un massimale di € 2.065.000,00. A maggior tutela del consumatore African Explorer S.r.l. ha inoltre stipulato con la medesima Compagnia di Assicurazioni un'ulteriore polizza con la quale il massimale viene elevato a €33.500.000,00



Il viaggio è promosso dalla rivista *Africa*, bimestrale diffuso in abbonamento, a cui collaborano alcuni dei migliori reporter e fotografi del panorama internazionale. Il magazine si propone di mostrare il volto meno conosciuto del continente, nell'intento di raccontare come e quanto l'Africa sta cambiando. In ogni aspetto della società.

www.africarivista.it

Per informazioni:

viaggi@africarivista.it

tel. 375 535 3235 (lun-ven 9-16)

LA GUIDA:

IRENE FORNASIERO

Antropologa africanista di formazione, ha condotto ricerche etnografiche in Angola e Mozambico, occupandosi di memoria e ricostruzione in contesti post-bellici. Con taccuino e macchina fotografica ha poi percorso le strade di circa quaranta paesi africani, focalizzando l'attenzione sulle aree più complesse e difficilmente accessibili del continente.

Viaggiatrice instancabile, nel tempo ha trasformato questa passione in una professione, creando itinerari personalizzati e accompagnando viaggiatori alla scoperta di destinazioni poco note. Da più di 10 anni collabora con la Rivista Africa, per la quale oggi cura i programmi de "I Viaggi di Africa", di cui è responsabile.



ORGANIZZAZIONE TECNICA

